

Il caso L'ente previdenziale Inpdap vanta un credito iperbolico. Lunedì il cda Università, debiti per milioni *Sabato verranno pagati gli stipendi. Rimosso il capo contabile*

Stefano Bisi

SIENA - Il 27 settembre, come ogni mese, l'Università pagherà gli stipendi dei dipendenti. E questa è già una buona notizia, perché, girando per i corridoi del rettorato, si vedono pochi sorrisi negli ultimi giorni.

Le voci e le certezze Radio ateneo non dà buone notizie sulla salute finanziaria dell'istituzione nata otto secoli fa, al contrario di quello che dicono le graduatorie che prendono in esame la qualità scientifica delle facoltà e quelle senesi sono ai vertici. "Non ci sono più soldi" dice un vecchio impiegato e nelle ultime ore è stato trasferito ad altro incarico il responsabile della ragioneria Salvatore Interi. Il suo ruolo è stato assunto ad interim dal direttore amministrativo Lorian Bigi, che ricopriva lo stesso incarico anche durante il rettorato di Piero Tosi. Subentrò a Caronna, che rimase come consulente. Di conti, quelli di ieri e quelli di oggi, Bigi dovrebbe saperne. E' quello che pensava Silvano Focardi, l'attuale Magnifico, che lo ha confermato nell'incarico.

Giornate convulse Ieri, come per buona parte dell'estate, Focardi ha trascorso la giornata chiuso nella sua stanza insieme a presidi di facoltà ed esperti per capire che cosa è successo nel bilancio dell'università di Siena, se l'ente di previdenza Inpdap chiede di saldare un vecchio debito di

decine di milioni di euro. La somma sembra ammontare a 50 milioni. Mica bazzecole.

Che fare La strada scelta dall'amministrazione universitaria è quella della rateizzazione ma pare che per saldare il debito, l'ateneo debba sborsare otto milioni ogni dodici mesi per dieci anni. Somme da far accapponare la pelle. Parlare di rischio crac non è fuori luogo.

Il passato Come si è arrivati alla situazione attuale. Durante il rettorato di Tosi il patrimonio immobiliare dell'università è cresciuto in gran quantità. Basti pensare alla nuova facoltà di Scienze politi-

che in via Mattioli (il cosiddetto Ramarro per il colore verde della copertura), alla ristrutturazione dell'ex ospedale psichiatrico San Niccolò, al college Santa Chiara. Insomma, una politica di espansione dell'edilizia universitaria di alto livello ma che ha comportato grandi investimenti. Nonostante le erogazioni della Fondazione Monte dei Paschi, la situazione è diventata difficilissima. Come evitare il precipizio? Lunedì prossimo il rettore Focardi parlerà a cuore aperto al consiglio di amministrazione. E' probabile che proponga la cessione di uno degli immobili di proprietà dell'ateneo. Le voci dicono che il "predestinato" potrebbe essere il San Niccolò, il cui valore è stimato in 100 milioni di euro. Potrebbe essere lo stesso Inpdap ad acquistare il palazzo dell'ex psichiatrico per poi affittarlo all'università di Siena. Sarebbero stati avviati i primi contatti. Oppure il ricorso alla Sansedoni spa, la società immobiliare di cui fanno parte il Monte dei Paschi e il gruppo romano Toti Lamaro. Ma la Sansedoni è una società con azionisti privati e poco intenzionati a fare "beneficenza" all'università di Siena.

*Invia il tuo commento a
corrsiena@edib.it*



Debito per milioni di euro Il rettore Silvano Focardi (a destra) e il direttore amministrativo Lorian Bigi

